

GIULIO CESARE MENGOLZI

NOTERELLA SU PASCOLI STUDENTE A RIMINI

« Non c'è poesia che nei ricordi dell'infanzia. Il poeta più poeta d'Italia è il Leopardi, il cui mondo (per quanto rattristato e desolato dalla lava ardente della sua poesia) è la sua fanciullezza: le rimembranze della sua vita di studio e d'isolamento, i suoi amori sognati e non vissuti, le sue passeggiatine etc. » (1).

In questo sentimento del poeta trova forse giustificazione la noterella che segue riguardante la sosta riminese di Giovanni Pascoli adolescente. A Rimini infatti si erano raccolti, nel 1871, attorno a Giacomo, i fratelli superstiti. I sei ragazzi (il maggiore non aveva vent'anni, la più piccola, Mariù, ne aveva sei) abitavano un modesto appartamento di Via S. Simone (l'odierna via Serpieri), e la loro permanenza in Rimini durò tre anni fino a quando cioè Giacomo sposò a Cesena Maria Cicognani (novembre 1874). Però il legame della famiglia con Rimini si rinnovava, per così dire, nel 1885, poichè Giuseppe in quell'anno sposava la riminese Emilia Pari, trasferendosi nella città (2).

I motivi che possono avere indotto i fratelli Pascoli a scegliere Rimini per loro residenza, sono da ricercarsi sì nell'occupazione trovata da Giacomo presso lo studio dell'Ing. Giovanni Fiorani, ma più che altro nell'affetto dei congiunti riminesi, gli zii Alessandro Morri e Lucia Vincenzi, che sempre erano stati molto vicini ai nepoti. E' da rilevare a questo proposito che lo zio Alessandro era stato padrino di Giovanni al battesimo, e che le cugine Imelde ed Anna, figlie di Alessandro, erano pressochè coetanee di

(1) *Lettere inedite di G. Pascoli al Can. Tomaso Ricciarelli di Urbino*, in « *Urbium* », A. X. N. III-IV, XXIX Giugno MCMXXIV.

(2) Comune di Rimini. Vecchia Anagrafe, voll. 17 foglio 670; 45 foglio 162; B foglio 48.

Ida e di Maria e molto affezionate ai cugini (3). Nè va trascurata la circostanza che il can. Federico Balsimelli, grande amico di casa Pascoli, sin dal 1864, era parroco ai Servi, in Rimini.

Ma noi qui vogliamo ricordare piuttosto che il giovinetto frequentò nell'anno scolastico 1871-72 il Liceo riminese, nato da appena tre anni per iniziativa del Comune, ed avente sede nel palazzo Gambalunga.

Per l'anno scolastico 1871 l'Amministrazione Comunale aveva affidato al prof. Michele Gottardi la presidenza delle Scuole Classiche ormai completate nei corsi ginnasiale e liceale; l'anno seguente, per sopraggiuntagli infermità, il Gottardi era stato sostituito dal prof. Goffredo Franceschi di Ancona.

In quei primi anni, la classe prima e seconda del Liceo ebbero quattro insegnanti: Luigi e Carlo Tonini e Michele Gottardi (insegnanti di lettere e filosofia) e Luigi Giacomini (maestro fin dal 1840 nel ginnasio, insegnante di matematica). Col prof. Franceschi, nipote del Ferrucci, giovane trentenne, che aveva conseguita la laurea in legge all'Università di Bologna a pieni voti e lode, il Liceo ebbe migliore impulso ed ordinamento. Egli — fra l'altro — provvide, tanto il Ginnasio che il Liceo stesso, di insegnanti patentati, così che nell'anno scolastico 1874-75, insieme col Franceschi che insegnava storia, si ebbe Plinio Pratesi di Siena, educatore e letterato nobilissimo, Giovanni Federzoni di Bologna, giovanissimo allora, ma assai preparato e colto, oltre ai già noti insegnanti locali Carlo Tonini, Adamo Brigidi, Federico Balsimelli e Leopoldo Tosi.

In quell'anno scolastico 1871-72 il Ginnasio-Liceo riminese ebbe la sorte di annoverare fra i discenti Giovanni Pascoli che frequentava la seconda classe del Liceo, e Alfredo Panzini che era in prima Ginnasiale. Maestri al Pascoli furono pertanto Carlo Tonini per le lettere greche e latine, Luigi Giacomini per la matematica, Luigi Tonini per la storia e Tito Meneghelli per le Scienze naturali. Pascoli frequentò pur essendo cagionevole di salute. Lo dice egli stesso: « Feci il 2° di liceo a Rimini. Ero malato allora » (4).

Ma il giovane scolaro continuò a trarre quel profitto che già

(3) Anna Morri in Perilli (n. 2-XI-61, m. 8-VIII-1918) e Imelde Morri in Baldini (n. 26-VI-66, m. 28-IX-1937) erano figlie di Alessandro Morri e Lucia Vincenzi. Alessandro morì quando Giovanni Pascoli studiava a Rimini nel '72; alla sua memoria dedicò i versi che furono poi pubblicati più volte. Vedi: *In morte di Alessandro Morri*, Rimini 1875; G. P. *Poesie varie*, Bologna 1912; *Poesie di G. P.*, Milano 1939, pp. 1146-1147.

(4) Vedi la lettera di G. P. da Bologna, il 2 marzo 1906, ad Alfredo Caselli, pubblicata in: *Omaggio a G. P. nel centenario della nascita*, Mondadori 1955, p. 7.

lo aveva reso amato ai suoi maestri in Urbino, ove un altro riminese « sapiente e buono » aveva guidato paternamente il Pascoli, il degnissimo Padre Alessandro Serpieri delle Scuole Pie. Il profitto scolastico viene attestato dal conseguimento del premio di primo grado a conclusione dell'anno scolastico e dalla media riportata di 9,2/10 (5).

Le vicende e i travagli subiti dalla città con le guerre e i terremoti ci hanno privato degli elaborati di Giovanni Pascoli studente, e perciò noi possiamo ascoltare soltanto l'eco di quei giorni lontani nella testimonianza di Carlo Tonini, raccolta da Volturno Tosi.

« Il Pascoli fu mio scolaro, soleva dire il Tonini, e in lui avevo già notato l'ingegno àlacre ed una tal sua andatura fra disinvolta e ribelle. Quando pervenne alla fama, parte per il desiderio che Egli aveva del modesto mio giudizio, parte per esser stato uno dei suoi primi maestri, gli feci sapere che non approvavo quel suo, frequente gorgheggiare. Forse gli spiacque la mia franchezza, perchè da allora non si fece più vivo con me » (6).

Eco triste, come si vede, che forse addolorò il maestro non meno del discepolo.

I nostri nonni solevano poi raccontare un episodio scolastico a proposito di un componimento poetico latino che il Tonini aveva richiesto ai suoi allievi. Letti in classe i versi di Giovannino Pascoli, l'insegnante entusiasta, avrebbe esclamato: « Nessuno in Italia sa scrivere versi come questi » (7).

Condiscepoli al Pascoli nella classe seconda liceale furono: Gioacchino Buratti, Cesare Borghesi, Alfredo Fagnani, Giovanni Lettimi, Giuseppe Pedrizzi, Francesco Pecci e Cajo Renzetti. Tre di essi meriterebbero particolare ricordo accanto al Pascoli, e cioè Giovanni Lettimi (1854-1903) ingegno originale ed eletto artista, maestro di musica e pianista reputatissimo; Giuseppe Pedrizzi (1855-1926) medico e filantropo; e Cajo Renzetti (1847-1932) ingegno

(5) Ecco i voti conseguiti alla fine dell'anno scolastico quali figurano nel Registro Finale (Archivio del Liceo-Ginnasio):

italiano	10	scritto	9	orale
latino	10	»	9	dall'italiano
latino	10	»	8	dal latino
matematica	10	»	10	
fisica	9	»	7	

(6) V. TOSI, *Conversando con il dott. Carlo Tonini*, in « Il Corriere Riminese », a. II, n. 4 e n. 15 del 24 gennaio e 10 aprile 1912.

(7) A. TONINI, *G. Pascoli e Carlo Tonini*, in « La Piè », a. XXIV, n. 3-4, 1955.

vivace e tempra battagliera. Altro compagno di studio del Pascoli nel Liceo (ed anche nelle ore extra-scolastiche) era il riminese Alessandro Balducci, del quale il Pascoli stesso dirà: « il più caro degli amici della mia giovinezza, anima alta, schietta piena d'amore » (8).

Dopo la scuola e fuori della scuola il Pascoli ebbe a Rimini altri amici che egli stesso ricorda, e cioè il commerciante Raffaello Marcovigi, l'operaio Emilio Renzetti, fratello di Cajo, e il petroliere Domenico Francolini che diverrà cognato di Giovanni Lettimi.

Codeste amicizie possono essere elemento di qualche interesse per comprendere il noto atteggiamento politico di Giovanni Pascoli nelle ore tempestose della sua giovinezza (9).

(8) R. BALDUCCI, *Alessandro Balducci e gli albori del socialismo nel forlivese (1880-1904)*, Milano 1954.

(9) Si possono utilmente consultare a completamento di quanto abbiamo riferito: *Myricae*, numero unico in ricordo onoranze a G. P., 21-IX-1924, Rimini; G. S. BELTRAMELLI, *Giovanni Pascoli a Rimini - L'adolescenza e gli studi del poeta*, in « Il Resto del Carlino » del 19 sett. 1924; G. TOGNACCI, *Ricordi pascoliani*, Rimini 1939; A. BALDINI, *Giovanni Pascoli in bolletta dura*, in « Il Corriere della Sera » del 31 ott. 1928.